

GITA SOCIALE 12 MAGGIO A ORTA SAN GIULIO

Ogni anno l'A.r.i.s. organizza delle gite studio allo scopo di condurre gli allievi e simpatizzanti che studiano radioestesia, raddomanzia, e geobiologia presso l'associazione, ad esercitarsi e confrontarsi mediante l'applicazione pratica di queste antiche arti e per permettere a loro di sviluppare capacità extrasensoriali.



Figura n. 1: l'Isola di San Giulio- Orta (NO)

Sabato 12 maggio oltre 50 soci, simpatizzanti ed amici dell'Aris si sono ritrovati in occasione della gita sociale di primavera a Orta San Giulio (NO) organizzata per il Direttivo dall'Ing. Massimo Magnani. A guidare il gruppo il nostro Caro Presidente Onorario, Professore Principe Aristide Viero.



Figura n. 2: il Prof. Viero ed un gruppo di allievi

Sull'Isola di San Giulio gli allievi hanno visitato la Basilica di San Giulio ed hanno rilevato radioestesicamente questo luogo ricco di storia e scelto proprio per le sue caratteristiche esoteriche .

San Giulio, sgombrata l'isola dai draghi e dai serpenti che la infestavano, la cristianizzava nel 360 ed erigeva sulla sommità di essa una Chiesa dedicata ai SS. Apostoli.

Nel 488 Vittore, vescovo di Novara, iniziava la costruzione della Basilica dell'Isola compiuta da Onorato vescovo di Novara, che vi faceva trasportare le ossa di S. Giulio e la dedicava agli apostoli Pietro e Paolo. Anche Filacrio vescovo veniva qui sepolto nel 554.

Mille anni fa il lago d'Orta fu teatro di scontri fra le truppe di Berengario II, re d'Italia e quelle di Ottone. Nel 956 l'isola di S. Giulio subì un primo assedio da parte di Litolfo, figlio di Ottone il Grande, contro Berengario II, re d'Italia, che aveva nel 950 tolto la riviera di S. Giulio ai vescovi di Novara. Nel 962 un secondo assedio vi sostenne, contro lo stesso Ottone, la moglie di Berengario Regina Villa, che ne aveva ampliato le fortificazioni cingendo con un muro l'intera isola e comprendendovi così anche la Basilica. Di questo muro permangono ancora oggi le tracce sotto il nome di muro della Regina.

L'assedio dell'Isola di San Giulio, durato due mesi, finì con la vittoria di Ottone; che, il 29 luglio del 962, firmò in Orta il diploma di donazione al Capitolo della Basilica di San Giulio.

In tal diploma è accennata l'esistenza di una chiesa nel castello dell'isola e del corpo di S. Giulio in essa tumulato .Con altro diploma del 13 gennaio 969 Ottone restituisce all'allora vescovo di Novara Aupaldo la giurisdizione ed il dominio della riviera di S. Giulio. Ora entrambe le salme si trovano nella cripta.

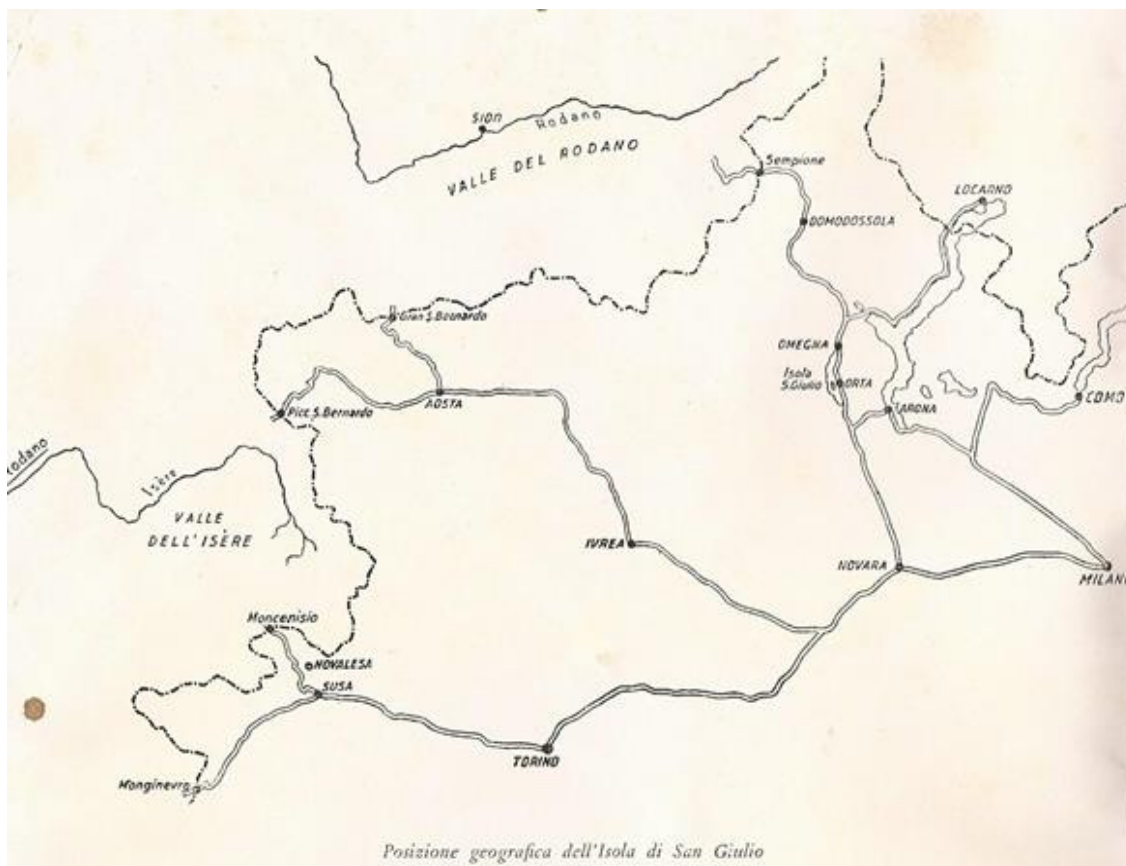


Figura n. 3: posizione geografica dell'Isola di San Giulio

La cartina qui sopra riportata mette in evidenza l'importanza dell'Isola di San Giulio sia come castrum, sede di duchi longobardi, vescovi-conti ed imperatori, che come meta di pellegrinaggio.

Il lago d'Orta si trova dal lato nord sulla via Francisca, la strada usata dai Franchi. Attraverso il Sempione essa scendeva nella val d'Ossola proseguendo per Omegna e poi per Novara o Romagnano e nel Medio Evo serviva da comunicazione molto attiva con l'Oriente, fra le città di Lione, Milano e Venezia. Vi transitavano anche i pellegrini per imbarcarsi poi a Genova, Venezia o Pisa e raggiungere la Terra Santa. Anche i Romei, nei loro pellegrinaggi verso Roma, percorrevano questa strada. Per essa, sulla fine del IV secolo, fuggendo alle persecuzioni della valle del Rodano, S. Elia, vescovo di Sion si era rifugiato nell'Isola divenendo poi successore di San Giulio. Dal lato sud il lago d'Orta veniva a trovarsi sulle grandi strade di comunicazione che allacciavano l'Italia a Francia e Germania : per la val di Susa attraverso i due valichi del Monginevro e del Moncenisio (percorso degli abati di Cluny), per la val d'Aosta attraverso i passi del Grande e Piccolo S. Bernardo. Era questa la strada seguita dagli imperatori tedeschi : dal Reno attraverso i fiumi Doubs e Saone fino alle valli dell'Isère e del Rodano ed ai passi.

Il castello dell'Isola di San Giulio era in comunicazione con le torri ed i castelli fortificati : di Omegna, Casale Corte Cerro, Crabbia, Orta, Pella, Mesma e Buccione.

Durante l'assedio nasce Guglielmo da Volpiano nel 962 che nell'anno mille inizia la costruzione della torre campanaria di Re Arduino, primo Re d'Italia con sede in Eporidium ora Ivrea (TO).

Guglielmo da Volpiano, monaco Benedettino, abate di San Benigno a Digione (Francia) era figlio del nobile svevo Roberto da Volpiano e di Perinzia, sorella di Re Arduino di Ivrea.

Esperto conoscitore della ritualità e dell'architettura , costruì Chiese e Monasteri tra la Francia, la Normandia e l'Italia diffondendo la cultura architettonica romana.

Tra le sue 40 tra Chiese ed Priorati ricordiamo l'Abazia di Mont Saint Michel.

Nel 1001 assunse l'abaziate del monastero della Trinitè di Fecamp e da allora governò diversi priorati e chiese organizzando una vera rete monastica.

Nel 1003 costruì la Basilica di Fruttuaria in San Benigno Canavese che venne consacrata da Re Arduino nel 1005, la cui torre campanaria è molto simile a quella di San Giulio. Morì a Fecamp nel 1031 e per il suo piglio militaresco è ricordato con l'appellativo di Supra Regulam.

Nel 1842 l'Abazia viene ampliata ed a essa viene aggiunto un monastero per 60 suore che applicano la regola di San Benedetto "Ora et Labora".

Ancora oggi, in questo luogo sacro, è visibile una targa che documenta l'Indulgenza Plenaria concessa da Papa Gregorio XVI, segno evidente dell'energia cosmo tellurica dell'Isola e del suo importante luogo di culto.

La Chiesa è perfettamente orientata ed è attraversata da una line sincronica e da una vena d'acqua proveniente dal lago che si incrociano sotto l'altare principale.

Scendendo nella cripta, Nel punto di intersecazione delle due vi è un circolo di evocazione a forma di triskell dove gli allievi hanno potuto rilevare 18.000 unità Viero Rudelli, Le spoglie del Santo conservate in una teca 18.000 unità ed il Cardinale 16.000 unità .



Foto n 4 : la cripta con la teca contenente le spoglie di San Giulio

Dopo i rilievi all'interno della Chiesa gli allievi hanno poi potuto effettuare i rilievi dal battello sulla superficie del lago, individuando la vena d'acqua che attraversa la Chiesa di San Giulio, con successo e loro stupore,

La giornata si è conclusa in allegria, con un buon pranzo in un locale tipico della zona dove gli allievi hanno potuto confrontarsi e condividere le loro esperienze .



Foto n. 5: foto di gruppo

E' stato per l'A.r.i.s. un grande successo, ed un ottimo momento di aggregazione e di unione di tutti i soci, documentato dalla partecipazione di oltre cinquanta persone tra allievi e simpatizzanti di cui una buona parte giovani, che hanno effettuato con successo e tanto interesse ai rilievi, traendo un notevole profitto nell'apprendimento radioestesico e geobilogico.

Un ringraziamento speciale a tutti coloro che sono intervenuti in questa giornata ed in particolare all'Ingegnere Massimo Magnani che ne ha curato in ogni dettaglio l'organizzazione, al Professor Aristide Viero ed a tutto il Direttivo.

La presidente
Nicoletta Zucca Paul